

Nina Zarecnaja

Personaggio immaginario

Autore Mauro Santopietro

Personaggi e interpreti

Nina - Daniela Giordano

Aleksei - Luigi Diberti

Elèna - (in via di definizione)

Alina - (in via di definizione)

Scene Fabiana Di Marco

Costumi Marzia Papparini

Regia Mauro Santopietro

Durata dello spettacolo 1h e 30 minuti circa



NINA: Portata via la carne dai corpi, rimane solo il silenzio. Tutto. Tutto assieme. Mi serve carne, anche fasulla, mi serve vedermi allo specchio diversa. Altra da me. Falsa anche. Piuttosto che vera preferisco apparire come gli altri vogliono che sia, perché il silenzio mi ferisce, lasciandomi in un vicolo cieco. Me ne andai cercando silenzio. Usai il mio corpo fatto di carne per ottenere ruoli, teatri, copioni. Scordai chi fossi per essere un'attrice. Addosso però avevo la mia ombra, i miei errori. Che sbaglio ho mai commesso? Io ho solo vissuto la mia vita con coraggio e passione. Io ho vissuto da attrice! È diverso il destino degli uomini. Alcuni trascinano a malapena la propria noiosa, insignificante esistenza, tutti uguali gli uni agli altri, tutti infelici; ad altri come a me è toccata in sorte una vita interessante, luminosa, piena di significato... Io sono felice... Per questo sono qui.

Ripercorrendo la vicenda della trama del Gabbiano di Anton Cechov, ci si accorge quanto sia dilaniante, grottesca e attuale la trama del personaggio di Nina Zarecnaja: una giovane ragazza, figlia di un possidente terriero la cui proprietà si affaccia su un lago che all'estremità opposta confina con la casa della grande attrice Irina Nikolaevna; e che spende la sua intera vita per rincorrere il sogno di diventare attrice, per poi concludere rovinosamente la sua carriera in un piccolo teatro di provincia.

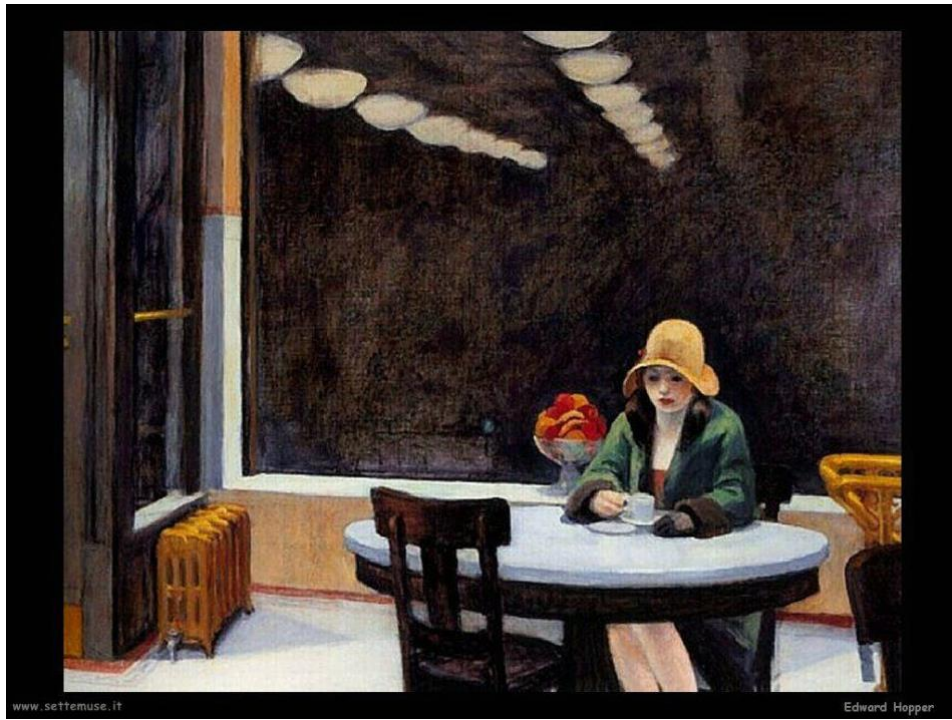
Nina rinuncia ad una gravidanza, ai propri legami familiari, ad un amore impossibile ed ad uno possibile. Tutto sacrificato al grande sogno di calcare le importanti tavole di chissà quale palcoscenico. Scoprendo amaramente che la vita non sempre riserva un lieto fine, che l'essere apprezzati ed accettati dagli altri è l'unico modo per trovare la felicità, e come sia difficile per un artista comprendere ciò che il pubblico, o la realtà vuole, per continuare ad essere ascoltati. Proprio il tema dell'incomunicabilità tra artista e pubblico è il motore portante dell'intera *pièce*. Strumentalizzando la trama del personaggio di Nina, si cerca di indagare cosa lega oggi l'arte al mondo reale, di cui gli spettatori sono giudici, ma anche fruitori.



IMPIANTO SCENICO

In scena sono presenti un tavolo e quattro sedie, come quattro sono i personaggi. A destra del tavolo, praticabile e collocato durante la narrazione in diversi punti dello spazio, anche una gabbia per uccelli vuota, aperta. In proskenio e a circondare il perimetro scenico innumerevoli vasi, di diversa forma e diverso colore, contenenti fiori e mazzi di rose.

ELEMENTI DI DRAMMATURGIA MUSICALE



La ricerca della veste musicale più adatta per lo spettacolo “Nina Zarecnaja – personaggio immaginario” non poteva non partire dall’elemento sonoro maggiormente riconducibile al testo di cui è figlio: il verso di un gabbiano. Il suo garrito, lo stridio di un animale che in nome di una propria esistenza si alza in volo per poi accorgersi che la sua voce è troppo lontana per catturare l’attenzione di comuni esseri umani.

La musica in questo spettacolo vuole attraversare le emozioni dei protagonisti, non raccontarle o supportarle, come accade nella convenzione. La musica si fa materia viva, capace di comunicare con gli attori in scena, apparterrà dunque alla diegesi. L’idea è quella di giocare con i singoli elementi musicali e di estrarre da essi le sonorità più profonde e viscerali, non un’orchestra sinfonica capace di eseguire una quantità di sonorità pressoché infinite, ma la ricerca espressiva dell’infinito umano, che si fa suono, attraverso l’esecuzione strumentale singola.